

## Giunchiglia-11

# Un anno di lavoro territoriale

## Report attività 2022-2023

### **Che cos'è stata Giunchiglia-11 nell'anno scolastico 2022-2023**

- una scuola di italiano per adulti stranieri;
- un corso di potenziamento linguistico rivolto a un gruppo di ragazzini e ragazzine di età delle medie e dei primi anni delle superiori;
- un corso propedeutico per la scuola guida;
- il supporto alla preparazione dell'esame di III media per due giovani studentesse della scuola Frisoun;
- la redazione multietnica per la pubblicazione di un almanacco di comunità: "Touki Bouki. Strani, stranieri, stranezze a Nonantola", finanziata dall'8Xmille della Chiesa Valdese;
- due percorsi di alfabetizzazione digitale rivolti principalmente a donne con scarse competenze linguistiche, oltre che informatiche, e che hanno figli iscritti alle scuole del territorio (finanziati dalla Chiesa Valdese e dal Soroptimist club di Modena);
- un piccolo percorso (che proseguirà il prossimo anno scolastico) rivolto al gruppo degli adolescenti neoarrivati sul tema dei social media; a cui vanno aggiunte 4 trasferite, fuori dal comune, finanziati entrambi dalla Chiesa Valdese;
- un'opera di scambi e intrecci con altre realtà locali e non, che abbiamo frequentato e con cui abbiamo condiviso progetti e iniziative;
- un centro di animazione territoriale e di costruzione di comunità.



## UN ANNO IN NUMERI

Di seguito l'andamento degli iscritti negli ultimi anni

**2016-2017:** 88 iscritti (di 18 nazionalità)  
**2017-2018:** 127 iscritti (di 24 nazionalità)  
**2018-2019:** 133 iscritti (di 21 nazionalità)  
**2019-2020:** 135 iscritti (di 28 nazionalità)  
**2020-2021:** 104 iscritti (di 22 nazionalità)  
**2021-2022:** 138 iscritti (di 26 nazionalità)  
**2022-2023:** 130 iscritti (di 32 diverse nazionalità)

### Nazionalità (32, in totale)

Albania: 4  
Argentina: 3  
Bangladesh: 5  
Brasile: 1  
Camerun: 1  
Cile: 2  
Cina: 1  
Costa d'Avorio: 4  
Eritrea: 2  
Etiopia: 1  
Filippine: 1  
Ghana: 10  
Guinea Conakry: 2  
India: 5  
Iran: 2  
Italia: 2  
Lettonia: 1  
Marocco: 31  
Messico: 1  
Moldavia: 3  
Nigeria: 7  
Pakistan: 5  
Perù: 1  
Romania: 2  
Senegal: 1  
SudSudan: 1  
Tanzania: 1  
Thailandia: 2  
Tunisia: 8  
Turchia: 8  
Ucraina: 9  
Venezuela: 3

Le 5 nazionalità + rappresentate:

Marocco: 31  
Ghana: 10  
Ucraina: 9  
Tunisia: 8  
Turchia 8

### **Sesso**

83 donne  
47 uomini

### **Età**

Minorenni iscritti: 25

La maggioranza degli iscritti è residente/domiciliata a Nonantola, solo 16 studenti provengono da altri comuni (9 Ravarino, 3 Crevalcore, 3 Castelfranco Emilia, 1 Sant'Agata).

## **1. SCUOLA DI ITALIANO**

**Corso per donne** - corso mattutino rivolto principalmente a donne e giovani mamme (martedì e giovedì 9-11)

**Corso per principianti** –martedì e giovedì dalle 15 alle 17, 26 frequentanti assidui, quasi esclusivamente donne. Corso impostato per persone con scarsa scolarizzazione o arrivate da poco in Italia.

**Corso avanzato** – martedì e giovedì dalle 18 alle 20, 28 frequentanti assidui. Corso impostato per persone con una buona scolarizzazione nel proprio paese o arrivate in Italia già da alcuni anni.

**Maestri:** Chiara Scorzoni (per il Centro Intercultura), Luigi Monti; **Maestre volontari:** Andrea Fabiola Perez Ulloa, ex studentessa, Alessandra Nespoli, Lucia Grenzi, Aurora Zoboli, Giulia Nora e Nicole Montosi (queste ultime quattro tramite gli Scout Agesci).

## **2. SCUOLA GUIDA**

Corso propedeutico alla preparazione dell'esame teorico per la patente (giovedì dalle 20.30 alle 22). Una decina gli iscritti.

**Maestri:** Manuele Rizzi e Alessandro Lodovici.

## **3. CORSO PER MINORI NEOARRIVATI**

Il corso rivolto ad adolescenti (lunedì pomeriggio, 15-17).

Sono 17 i ragazzi e soprattutto le ragazze frequentanti, di età delle medie e dei primi due anni delle superiori. Il percorso comprende una giornata di laboratorio serigrafico, nel dicembre 2022, condotta da Else edizioni che ha portato alla pubblicazione di "L'intraducibile. Dizionario Frisoun"; un piccolo ciclo di incontri sui social media a giugno 2023 e 4 gite fuori comune, tra marzo e luglio.

**Maestri:** Luigi Monti, Giorgia Ansaloni e Chiara Scorzoni (per il Centro Intercultura).

## **4. VERSO L'ESAME**

**Percorso di supporto in preparazione all'esame di terza media:** da inizio aprile a metà giugno.

**Maestra:** Giorgia Ansaloni

## 5. ALFABETIZZAZIONE DIGITALE

**BiF – Bottega informatica Frisoun** (finanziamento Soroptimist cluba di Modena). Da gennaio a marzo, il martedì e giovedì mattina dalle 9 alle 11. Corso rivolto esclusivamente a donne straniere con figli iscritti alle scuole del territorio, relativo alle competenze informatiche di base e l'uso del registro scolastico elettronico.

**BiT – Bottega informatica Touki Bouki** (finanziamento Valdesi). Da marzo a giugno, il martedì e il giovedì dalle 9 alle 11, per un totale di 16 incontri: percorso base sull'uso del computer, dello smartphone e di altri device, sull'uso consapevole del web, applicativi di base, cloud ecc. Il corso ha ricevuto 25 domande di iscrizione di cui ne sono state selezionate 13.

**Maestri:** Slobodan Miletic, Luigi Monti.

## 6. INTRECCI

Una serie, difficile da quantificare, di riunioni, incontri e iniziative che l'associazione porta avanti in un'ottica di lavoro di comunità.

## 7. INCONTRI PUBBLICI

1 incontro sul tema della frontiera italo-francese all'altezza di Oulx e sulle attività del Rifugio Fraternità Massi – “Il coraggio nei piedi”, nel novembre 2022 (in occasione dell'incontro abbiamo organizzato una raccolta indumenti da far giungere al Rifugio); 1 lezione-concerto, organizzata a Bologna presso “Camere d'aria”, in collaborazione con l'associazione Oltre e il Cesd di Bologna, con il duo di musicisti “Jally Moro Kanuteh” (marzo 2023); 1 incontro sul tema della rete – “Big data. Cosa sono? Perché tutti ne parlano? A cosa e a chi servono” – tenuto da due docenti in filosofia della scienza dell'università di Exeter, Inghilterra (giugno 2023); 1 incontro dal titolo “Naufragi e approdi” di aggiornamento sulle politiche migratorie e il diritto d'asilo alla luce del naufragio di Cutro e del decreto legislativo che ne è seguito organizzato a luglio insieme a diverse altre realtà del territorio (Acli, Anni in fuga, Caritas parrocchiale, Anpi, Cgil, Aula 22).

## 8. BUROCRAZIA E GESTIONE

Con le riforme del terzo settore che si sono succedute in questi anni, sempre più pesanti si fanno le incombenze gestionali e burocratiche. Giunchiglia-11 non sopravviverebbe se alcuni amici e sostenitori della scuola non mettessero a disposizione il loro tempo per pratiche tanto noiose quanto ineludibili. In particolare i volontari che quest'anno si sono “immolati” per questa parte della vita associativa sono stati: Alessandra Nespoli, Nicoletta Cavazzuti, Grazia Stefanini, Chiara Taparelli, Maria Grazia Manfredini, Martina Sitti, Giorgia Ansaloni, Luigi Monti.





## **UN ANNO IN LOCANDINE**

**Nonantola – sabato 19 novembre – ore 18**

Cinema Arena, via Pieve 31, Nonantola

## Il coraggio nei piedi



René Magritte, *Le modèle rouge III*, 1937

*Quando c'è la guerra, a due cose bisogna pensare prima di tutto: in primo luogo alle scarpe, in secondo alla roba da mangiare; e non viceversa, come ritiene il volgo: perché chi ha le scarpe può andare in giro a trovar da mangiare, mentre non vale l'inverso. - Ma la guerra è finita, - obiettai: e la pensavo finita, come molti in quei mesi di tregua, in un senso molto più universale di quanto si osi pensare oggi. - Guerra è sempre, - rispose memorabilmente Mordo Nahum.*  
Primo Levi, *La tregua*

C'è una rotta lungo sentieri di alta montagna che dall'Italia porta in Francia. C'è un confine impervio da attraversare, roccioso in estate, ghiacciato in inverno, a volte fatale. C'è un sistematico respingimento alla frontiera per chi non ha i documenti giusti.

Ci sono uomini, donne, anziani, adolescenti, famiglie con bambini che, giunti in Italia via mare o lungo la rotta balcanica, vorrebbero raggiungere la Francia, riabbracciare parenti, ritrovare amici, portare avanti progetti di vita.

A pochi chilometri dalla frontiera italo-francese, a Oulx, c'è un centro che fornisce assistenza ai migranti in transito, il **Rifugio Fraternità Massi**, gestito da diverse organizzazioni e da una fitta rete di volontari di provenienza e convinzioni politiche e religiose delle più diverse. Lì persone stanche, spaventate, disorientate, traumatizzate, a volte ferite o malate trovano assistenza medica e infermieristica, pasti caldi, la possibilità di dormire e riposare un paio di notti, assistenza legale e un po' di calore umano.

**Silvia Massara**, volontaria del rifugio, ci racconterà la sua esperienza di accoglienza, ci descriverà la situazione del confine italo-francese, ci dirà come la vita degli abitanti di questa valle è cambiata da quando si è aperta questa rotta migratoria. Alcuni attivisti di **One bridge to Idomeni**, una Onlus che lavora sui confini europei della rotta balcanica, dialogheranno con lei e con noi per raccontare le storie delle persone che transitano lungo la rotta balcanica, prima di giungere in Italia.

## SCARPE BUONE (e un taccuino d'appunti) Campagna di raccolta indumenti da montagna

A Oulx, in Val di Susa, a pochi chilometri dalla frontiera italo-francese, c'è un centro che fornisce assistenza ai migranti in transito. Si chiama **Rifugio Fraternità Massi** ed è gestito da diverse organizzazioni e da una fitta rete di volontari di provenienza e convinzioni politiche e religiose delle più diverse.

A passare dal Rifugio solitamente sono persone stanche, spaventate, disorientate, a volte malate. Li aspetta l'attraversamento della frontiera, un percorso di alcuni chilometri lungo sentieri di alta montagna che, soprattutto in inverno, è molto pericoloso.

A chi decide di tentare il cammino, il Rifugio Fraternità Massi offre abiti, calzature e attrezzature adatte ad affrontare un tragitto che spesso si svolge di notte, al freddo e su sentieri poco battuti. Questa distribuzione è resa possibile unicamente da donazioni volontarie.

Per questo abbiamo deciso di organizzare una **raccolta di indumenti** per il Rifugio Fraternità Massi che inizia ora e terminerà il 15 dicembre.

Se volete contribuire con abiti nuovi o usati (in buone condizioni), i capi di cui c'è più bisogno sono:

### SCARPE DA GINNASTICA E PEDULE

(DAL 40 IN SU)

BOXER E MUTANDE

T-SHIRT E POLO

PANTALONI DA MONTAGNA, JEANS E PANTALONI DELLA TUTA

PILE E FELPE (NO MAGLIONI DI LANA)

GUANTI DA NEVE

GIACCHE DA MONTAGNA

ZAINETTI

CINTURE

LACCI E SOLETTE

VECCHI CELLULARI FUNZIONANTI

(CON IL CARICABATTERIA!)



Luca "Luk" Dalisi, Refusenik, 2009

Ogni capo di abbigliamento deve essere da uomo o unisex, dalla taglia S in su, perché di abbigliamento da donna/bambini sono molto forniti e non hanno tanto posto nel magazzino.

Per informazioni o per prendere appuntamento per la consegna, scrivere a [redazione.toukibouki@gmail.com](mailto:redazione.toukibouki@gmail.com) o telefonare ad Alessandra, 3480824767



Anni in fuga  
associazione di promozione sociale



Touki Bouki  
Noni, Itaneri, Itaneri e Itaneri



Club Modena



Comune di Nonantola  
Centro Intercultura



## BiF - Bottega informatica Frisoun

Un corso base per orientarti nel mondo delle nuove tecnologie e di Internet



Illustrazione di Luca "Luk" Dalisi

**Registro elettronico, mail, Spid, password, username...** se ti senti confusa e smarrita in un bosco di parole che non capisci, se vuoi seguire più da vicino i tuoi figli nel percorso scolastico ma non conosci gli strumenti usati dalla scuola, se vuoi trovare informazioni e comunicare con la scuola, il comune, l'ospedale, ti aiuteremo a orientarti. Per farlo partiremo dall'uso base del computer, dello smartphone e di Internet, dei programmi per utilizzarli, dei metodi più semplici per salvare e ordinare i documenti... Insomma per usare le nuove tecnologie senza esserne troppo "usata".

31 gennaio – 21 marzo 2023

Il corso di alfabetizzazione digitale è rivolto a un gruppo di **10 donne straniere**, è **gratuito** e dura **30 ore**. Si svolgerà alla Scuola Frisoun, in piazza Liberazione 20 a Nonantola.

[www.giunchiglia-11.it](http://www.giunchiglia-11.it)  
[giunchiglia11@gmail.com](mailto:giunchiglia11@gmail.com)

334 347 08 23

**Associazione Oltre, Associazione Giunchiglia -11 e Associazione CESD**

presentano

**SABATO 4 MARZO 2023 ore 16.00-18.00**

**a Camere D'Aria**

**Via Guelfa, 40/4 – Bologna**

lezione-concerto di

**Jally Moro Kanuteh**

*“La kora, strumento a corda, è uno degli strumenti più importanti appartenenti ai popoli mandingo dell’Africa occidentale*

*La kora è un’arpa-liuto di ventuno corde. Lo strumento ha un profilo simile a un liuto sebbene sia accomunato alle arpe per la posizione delle corde e per la tecnica esecutiva a esso associata.*

*Strumento mande, è diffuso in diversi paesi dell’Africa Occidentale (Gambia, Mali, Senegal, Guinea, Guinea Bissau, Burkina Faso). La professione, tramandata oralmente di padre in figlio prende il nome di jaliyaa, mentre i musicisti sono noti come jali or jeli (pl. jalolu), maggiormente noti in occidente come griot.*

*Cantastorie e bardi, esperti nell’arte oratoria e nella narrazione cantata, sono rispettati e al contempo temuti per i loro profondi saperi sulla cultura e la storia del loro popolo e per la libertà di espressione loro concessa”.*



Lezioni aperte di Touki Bouki  
mercoledì 7 giugno 2023  
Ore 18 – 19.30  
Piazza Liberazione 20, Nonantola

# BIG DATA

Cosa sono? Perché tutti ne parlano? A cosa servono e a chi servono?



Fotogramma di Moby, Are You Lost in the World Like Me? 2016

Si chiamano “big data” quei sistemi che permettono di raccogliere, immagazzinare e analizzare una grande quantità di informazioni. Il risultato di queste analisi viene poi usato a scopi diversi: di marketing, di ricerca, di propaganda politica, sviluppo dell’intelligenza artificiale... Ma cosa hanno a che vedere i “big data” con noi?

Ne parleremo con Sabina Leonelli ed Emma Cavazzoni che insegnano e fanno ricerca in filosofia e in storia della scienza all’università di Exeter, in Inghilterra.

Per informazioni  
giunchiglia11@gmail.com  
3343470823



# MULTI COLOR

# RUN

**FOR DIVERSITY  
& INCLUSION**

**DOMENICA  
18 GIUGNO  
2023**

Camminata non competitiva

**PARCO SAN POLO  
CASTELVETRO  
DI MODENA**

Ritrovo: 8.30 - Partenza: 10.30

STAND GASTRONOMICI, MUSICA E ANIMAZIONE  
FINO ALLE 18.00

Il ricavato sarà devoluto a:



Per info  
e prenotazioni



## Comunicazione per la famiglia

lunedì 3 luglio 2023

**gita a Mantova**

richiesta di autorizzazione



Ai genitori dell'alunno/a \_\_\_\_\_

Si comunica che per il giorno lunedì 3 luglio indicativamente dalle ore 08 al tardo pomeriggio, la Scuola Frisoun ha organizzato una gita a Mantova.

Il/I sottoscritto/i autorizza/no la partecipazione del figlio/a dichiarandone l'idoneità fisica alla partecipazione e di sollevare maestri e volontari della Scuola da qualsivoglia responsabilità, sia penale che civile, per eventuali accadimenti con danno a cose o persone, lesioni personali, danni alla proprietà, furto di proprietà o azioni di qualsiasi tipo che possano accadere durante questa attività e di non richiedere compensi di alcun genere a titolo di risarcimento danni, indennizzi, rimborsi.

no

sì

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

(Firma dei due genitori o di chi ne fa le veci)



ANNI IN  
FUGA  
APS



ORGANIZZANO

# NAUFRAGI E APPRODI

MIGLIAIA DI MORTI  
POLITICHE MIGRATORIE ABERRANTI

**VENERDI' 7 luglio 2023 – ore 21**  
Presso "La Pieve" all'aperto Via Pieve 17 – Nonantola

**Interverranno:**

**don Mattia Ferrari** cappellano di "Mediterranea Saving Humans"

**Gianfranco Schiavone** di ASGI Ass. Studi Giuridici sull'immigrazione

**Fausto Stocco** Resp. Uff. vulnerabilità ed inclusione, Comune di Modena

**Giorgia Ansaloni** animatrice di "Mediterranea Saving Humans"

In collaborazione con: **Appuntamenti Aula 22**





## Comunicazione per la famiglia

domenica 9 luglio 2023

richiesta di autorizzazione



Ai genitori dell'alunno/a \_\_\_\_\_

Si comunica che per il giorno domenica 9 luglio dalle ore 7.30 al tardo pomeriggio,  
la Scuola Frisoun ha organizzato una gita al lago Santo di Pievepelago.

Il/I sottoscritto/i autorizza/no la partecipazione del figlio/a  
dichiarandone l' idoneità fisica alla partecipazione e di sollevare maestri e volontari della Scuola da  
qualsivoglia responsabilità, sia penale che civile, per eventuali accadimenti con danno a cose o  
persone, lesioni personali, danni alla proprietà, furto di proprietà o azioni di qualsiasi tipo che  
possano accadere durante questa attività e di non richiedere compensi di alcun genere a titolo di  
risarcimento danni, indennizzi, rimborsi.

no

sì

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

(Firma dei due genitori o di chi ne fa le veci)

# TOUKI BOUKI

STRANI, STRANIERI, STRANEZZE A NONANTOLA

**Viaggiare (I). A chi gli ricordava che i cittadini di Sinope l'avevano condannato all'esilio pare che una volta Diogene abbia risposto: "E io condanno loro a restare a casa!"**

n.4 e 5 – anno I – agosto e settembre 2022

## Il cambiamento non mi fa più paura

Agnieszka Pawula incontra Diana



Illustrazione di Prince Kofi Sackey

Da qualche anno ho definitivamente cambiato pagina, forse anche perché ho una figlia di 13 anni che rifiuta sia il farsi che l'inglese e parla solo italiano. Ha un nome afghano, Shياما, e un cognome modenese, Paganelli. Shياما è il nome di mia sorella e l'ho sempre trovato bellissimo. Mia sorella vive in Australia, allora un giorno le ho detto: visto che sei dall'altra

parte del mondo, non ti dispiace vero se chiamo mia figlia come te? Shياما viene dalla parola afghana *shaima*, che significa bellezza e che mio padre, quando si è trattato di dare il nome a mia sorella, ha trasformato in Shياما. A mio padre gli è sempre piaciuto trasformare i nomi. Io ad esempio mi chiamo Diana, ma in realtà il mio nome è Diono, che viene dalla parola farsi *Dunia*, "il mondo", e che mio padre ha cambiato in Diono. Quando ho cominciato a vivere in altri paesi, Diono si è trasformato in Diana.

Sono in Italia per amore: ho conosciuto mio marito in Australia e lui mi ha convinto a venire qua. Vivo a Modena dal 2003, prima solo per qualche mese all'anno perché volevo finire gli studi, poi mi sono trasferita definitivamente. Allora abitavo a Sydney dove ho trascorso la mia adolescenza e dove mi sono laureata in un corso equivalente a "gestione delle risorse umane e counseling".

Sono nata nel 1978 a Kabul, in Afghanistan, dove ho trascorso tutta la mia infanzia, fino a quando, a circa dieci anni, mi sono trasferita con la famiglia in India, a Nuova Delhi. In India eravamo rifugiati e non avevamo la disponibilità economica per andare in scuole private dove avremmo potuto imparare bene hindi e inglese. Vengo da una famiglia molto numerosa: siamo cinque sorelle e due fratelli, tutti nati a Kabul. Più mio padre e mia madre per un totale di nove persone.

In India a noi bambini e ragazzi l'ACNUR dava la possibilità di frequentare una scuola statale, molto diversa dalla scuola pubblica cui siamo abituati in Italia, sia per la struttura sia per l'organizzazione: non c'era un vero e proprio insegnante e noi eravamo in una classe di bambini veramente molto piccoli, probabilmente in età da materna. Nessuno ci insegnava né l'hindi, né l'inglese. Dopo un po' abbiamo smesso di frequentare la scuola che era comunque a pagamento. Vivevamo in nove in una casa piccola, con una sola stanza e lì passavamo la maggior parte del nostro tempo: avevamo una tivù piccolina che guardavamo dal mattino alla sera, giocavamo dentro la stanza o sul balcone. In questo modo sono trascorsi i nostri quattro anni in India, chiusi in casa e senza andare a scuola, una situazione terribile.

Finalmente siamo riusciti ad andare in Australia e, da non credente, ringrazio Dio di averci fatto capitare proprio lì perché, essendo l'Australia un paese multiculturale, ha un ottimo sistema di accoglienza: non è facile entrare come rifugiato politico, ma chi viene accettato riceve risorse e strumenti per ambientarsi, studiare e costruirsi una vita stabile. Non so dove sarebbe oggi la mia famiglia se non fosse stata accolta in Australia: tutti noi fratelli abbiamo studiato e cinque di noi si sono laureati. È stato molto importante per tutti fare il percorso scolastico, soprattutto per noi sorelle: indipendentemente dalle difficoltà precedenti, per una ragazza che si trova in un paese straniero non è per nulla semplice trovare un proprio spazio.

Parlare un'altra lingua significa essere un'altra persona. Noi all'inizio non avevamo un accento inglese perché non conoscevamo la lingua e questo pesava nelle relazioni con gli altri. Sono molte le persone a cui siamo ri-

# Touki Bouki

STRANI, STRANIERI, STRANEZZE A NONANTOLA

Viaggiare (2). Viaggiare, è proprio utile, fa lavorare l'immaginazione. Tutto il resto è delusione e fatica. Il viaggio che ci è dato è interamente immaginario. Ecco la sua forza. Va dalla vita alla morte. Uomini, bestie, città e cose, è tutto inventato. [...] E poi in ogni caso tutti possono fare altrettanto. Basta chiudere gli occhi. È dall'altra parte della vita.

L.F. Céline

n.6 e 7 – anno I – ottobre e novembre 2022

LA FIGURA DEL MARAUDEUR LUNGO LA FRONTIERA ITALO-FRANCESE

## Guardie e ladri

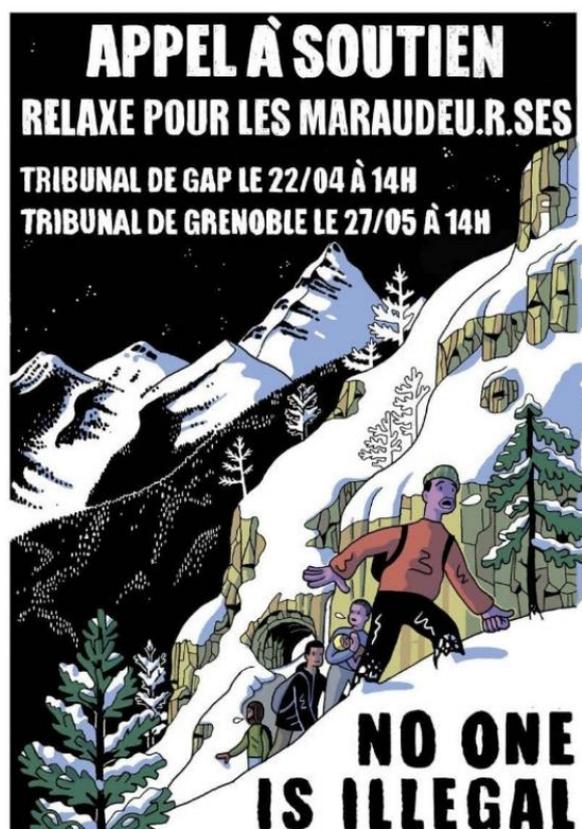
Silvia Massara

*Alexander Langer, politico e giornalista altoatesino, nel pieno del conflitto in Ex-Jugoslavia, diceva che l'Europa sarebbe nata o sarebbe morta a Sarajevo. Che l'Europa a Sarajevo non sia riuscita a nascere lo dimostra anche l'assenza di politiche comuni europee nella gestione dei flussi migratori. Assenza che determina le mostruosità etico-giuridiche a cui assistiamo in questi anni lungo gran parte dei confini esterni e interni dell'Europa. Tra queste mostruosità, il drammatico gioco a "guardie e ladri" a cui sono costretti a giocare migranti, forze di polizia e abitanti delle valli alpine lungo il confine italo-francese.*

L'espressione francese maraude esiste anche in piemontese: *andé a la maròda, andare alla maròda*, significa vagabondare per i campi o intrufolarsi nei giardini per rubare frutta o verdura: pomodori, pannocchie, ciliegie, fichi, fragole... A volte si tratta di prodotti avanzati dalla raccolta, qualcosa di simile alla spigolatura, altre volte di un vero e proprio furto.

*Andare alla maròda* sta a metà tra l'impresa fuffantesca e l'azione coraggiosa e chi la compie a metà tra il malandrino e il Robin Hood. La stessa ambiguità si mantiene anche nello slittamento semantico che la parola ha avuto negli ultimi anni. A Parigi il termine *maraude* si usa per i gruppi di persone che escono la sera a cercare barboni e senzatetto e offrono loro cibo, coperte e conforto. A Ventimiglia la *maraude* consiste nel portare da mangiare a chi sosta lungo il confine prima di tentare il passaggio della frontiera, in un'area in cui, da qualche anno, portare un panino e offrire un tè caldo a qualcuno che ha fame ma è sprovvisto di documenti, in alcune circostanze è considerato reato.

Dove abito io, lungo il confine occidentale del Piemonte, visto che il problema è quello del freddo, dell'altitudine, di un territorio che d'inverno si fa insidioso, le *maraude* sono le "incursioni" che sul versante francese alcune persone



Appello per il rilascio dei maraudeurs sotto processo.

compiono in alta quota per verificare che non ci siano migranti in difficoltà. Al calar del sole i *maraudeurs* partono da casa riforniti di generi di conforto, vestiario e bevande calde, risalgono verso il crinale e cercano di intercettare e prestare soccorso alle persone che lasciano i sentieri e si nascondono nel bosco per paura degli agenti di polizia o dei militari che perlustrano quelle zone. Una situazione potenzialmente molto rischiosa per chi non è abituato alla monta-

# Touki Bouki

STRANI, STRANIERI, STRANEZZE A NONANTOLA

È questa l'avventura della vita di cui parla Illich: aprirsi allo sconosciuto, all'ignoto, allo spavento, saper dire di sì, sormontare questa sfida quando necessario o sottomettersi a essa quando non è più possibile resisterele.

Numero speciale – anno I – dicembre 2022

Nel dicembre del 2002, esattamente vent'anni fa, moriva Ivan Illich, uno dei pensatori più "strani" e intriganti del secondo Novecento. È a lui (e a Fabio Milana che ci ha aiutato a capirlo meglio) che dedichiamo questo numero speciale di Touki Bouki, l'ultimo del 2022. A lui e alla sua idea di interculturalità, parola che credevamo definitivamente screditata da pedagogismi e progettifici, ma che nelle riflessioni di Illich ritrova un'attualità inaspettata e ancora fertile.

Illich non ha vissuto un'epoca meno "apocalittica" della nostra: guerra fredda, rischio atomico, Vietnam, vittoria della globalizzazione liberista, sconfitta dei movimenti... Ne ha tratto però una visione apocalittica autentica, ovvero aperta al cambiamento, non quei surrogati di apocalisse, depressivi e mortiferi, che anche noi, senza volerlo, rischiamo di mettere in circolazione in questi anni.

Buona fine, dunque, e buon principio da tutta la redazione di Touki Bouki.



Illich alla soglia degli anni 70

## Celebrare il cambiamento

Luigi Monti incontra Fabio Milana

Con il volume *Celebrare la consapevolezza*, edito due anni fa da Neri Pozza, ha preso avvio la prima edizione a livello mondiale delle opere complete di Ivan Illich, contenente tutti gli scritti dell'autore, compresi quelli inediti, usciti sotto pseudonimo o mai raccolti in volume, accompagnati da uno studio sistematico della loro genesi e dalla ricostruzione storica e culturale del contesto in cui furono prodotti. Operazione enorme, che per essere portata a termine comporterà ancora diversi anni di lavoro, altri due volumi, l'ultimo dei quali in più tomi, e che si deve, su sollecitazione di Giorgio Agamben, alla cura appassionata e infaticabile di Fabio Milana.

L'uscita del volume è del febbraio del 2020, ma la concomitanza dello scoppio della pandemia non è sufficiente a spiegare il silenzio con cui la cultura ufficiale ha accolto una delle più importanti operazioni

editoriali di questi anni. L'impressione è che questo dipenda dallo sfondo cristiano dei primi scritti di Illich. Sfondo che molto spesso intellettuali e militanti non comprendono fino in fondo o di cui hanno pudore, quando non vera e propria vergogna, come non hanno per la matrice socialista e marxista della propria formazione. Eppure sempre di fedi si tratta. Fedi che andrebbero ugualmente indagate (e criticate) per comprendere a pieno l'influenza esercitata sulla nostra cultura e sui nostri comportamenti.

Fatto sta che la prima e unica presentazione pubblica, avvenuta nella primavera del 2021, la si deve a un gruppo di giovani volontari del Centro di documentazione di Pistoia, la storica "biblioteca dei movimenti", che con il supporto di Fango Radio, una piccola radio indipendente, l'hanno inserita in un programma di incontri dal titolo "Prendere la parola".

È ancora possibile ascoltare la registrazione dell'incontro sul sito del centro di documentazione ([www.centrodopistoia.it](http://www.centrodopistoia.it)), ma la sproporzione tra l'importanza dell'operazione e il sostanziale disinteresse con cui è stata accolta dalla cultura italiana (università, media, istituti di ricerca, riviste specializzate) mi ha spinto a rimettere mano a quella conver-

# Touki Bouki

STRANI, STRANIERI, STRANEZZE A NONANTOLA

**Pane (I)** Infine mi ricordai il ripiego suggerito da una grande principessa a cui avevano detto che i contadini non avevano pane e che rispose: che mangino brioche. Comprai brioche.

J-J. Rousseau, *Le confessioni*

n.8 e 9 – anno II – febbraio-marzo 2023

LA PIAZZA UNIVERSALE DI TUTTE LE PROFESSIONI DEL MONDO

## La guerra, il pane, la comunità: breve storia del Forno Baracca

Redazione Touki Bouki

*Ad accoglierci nel retrobottega del forno cinque donne (di tre diverse generazioni): Anna Maria Zoboli (figlia del capostipite Marino Zoboli), Lorenza, Anita ed Erica Serafini, figlie di Anna Maria, ed Emma, di poco più di un anno, figlia di Lorenza. Insieme a loro, a portare avanti il forno, i due "artisti bianchi" Gabriele Serafini, marito di Anna Maria, e Giacomo, il primogenito.*

*Vitalità, fatica, creatività, ricerca, forse qualche rimpianto: ecco gli ingredienti che rendono così buono il pane del Forno Baracca, di cui le donne di famiglia hanno ricostruito la storia per i lettori di Touki Bouki.*



Da sinistra: Erica, Emma, Lorenza, Anna Maria e Anita

### La guerra

Il Forno Baracca è nato in Africa, in Egitto per la precisione.

Il nonno ha acquistato il forno, che allora si chiamava "della Prussia", nel 1950. Ma l'idea originale è maturata prima, quando lui si trovava nel campo di concentramento di Suez.

Le cose sono andate più o meno così. Classe 1917, Marino Zoboli è stato chiamato per la leva obbligatoria due anni prima che scoppiasse la Seconda

guerra mondiale. Al momento di tornare a casa è stato trattenuto e mandato a combattere in Francia. Dalla Francia è stato spedito in Libia e lì gli inglesi l'hanno catturato e rinchiuso, dopo un viaggio estenuante attraverso il Sahara, nel campo di concentramento di Suez, sul Mar Rosso, dov'è rimasto per sei anni.

Il nonno la guerra aveva provato a evitarla in tutti i modi: si era imposto di non usare mai il fucile e quando si è trattato di imparare a guidare i mezzi

blindati ha finto di essere più imbrattato di quanto non fosse e non ha mai preso la patente da carrista. Quando a un certo punto ha saputo che la sua divisione cercava dei cuochi da campo, si è fatto avanti. Per le stesse ragioni, dato che a partire dagli undici anni era stato a bottega nel forno di paese, durante la prigionia in Egitto ha iniziato a fare il panettiere per gli inglesi.

La nonna invece la guerra l'ha fatta a Nonantola. Diceva spesso che a Nonantola c'erano rimaste solo le donne

# Touki Bouki

STRANI, STRANIERI, STRANEZZE A NONANTOLA

**Pane (2) Salve, dea: proteggi questa città nella concordia e nella prosperità e porta nei campi un provento abbondante: nutri gli armenti, porta i frutti, porta la spiga, dacci le messi, nutri anche la pace.**

Callimaco, *Inno a Demetra*

n.10 e 11 – anno II – aprile-maggio 2023

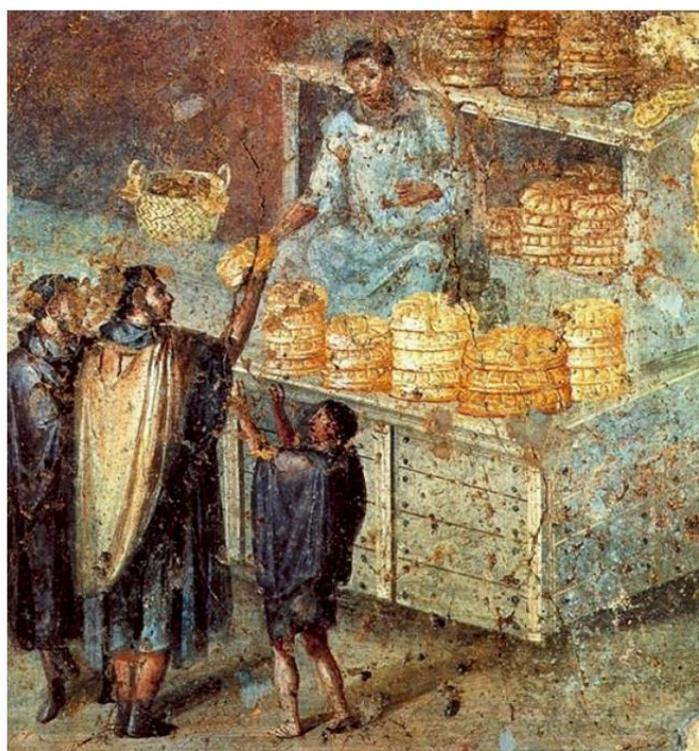
## Pane sacro

Giorgia Ansaloni

Il pane compare sulla terra quando l'uomo smette di spostarsi: nasce insieme all'agricoltura, all'allevamento, ai primi villaggi, alle prime credenze religiose e dopo poco nasce anche la scrittura, tutti elementi che i Greci consideravano propri di un popolo civile. E del resto i latini avrebbero usato lo stesso verbo *colere* sia per dire "coltivo il grano" sia "venero questa divinità".

La coltivazione dei cereali va di pari passo con il "venerare": d'altronde, per la religione classica, tutte le attività quotidiane non si sarebbero potute svolgere se non con l'intercessione di una specifica divinità. Per questo il pane, in quanto prodotto della terra e del lavoro dell'uomo, come ogni elemento strutturale della civiltà, ha assunto nel tempo connotazioni sacrali. Se a questo si aggiunge il fatto che il pane era la fonte essenziale di nutrimento, alimento presente sulle tavole di tutti, fatto con pochi semplici ingredienti presenti in tutto l'ecumene (il mondo conosciuto), si capisce bene perché nelle diverse civiltà mediterranee, da quella egizia a quella cristiana, fosse considerato anche come un simbolo religioso.

Prima di procedere, è necessaria una precisazione: quando nell'antichità si parla di "pane" in stretto senso, si denota un elemento connesso al focolare domestico, un prodotto fatto in casa per l'*oikia*, la *familia*. Nell'ambito religioso, e quindi pubblico, è più facile imbattersi in culti, tradizioni, rituali legati al frumento e ai cereali che sono gli ingredienti alla base del pane. Ciò non toglie che venerare una certa divinità per il dono del grano, significava implicitamente chiedere pane anche per i mesi successivi al raccolto: per questo ho tenuto un campo largo



Affresco, *distribuzione del pane*. Casa del fornaio, scavi di Pompei, Museo Archeologico Napoli

comprendendo anche ciò che pane non è ancora.

### Il pane e la sua lavorazione: tra religione, miti e cultura

Nato dalle macine come semplice impasto di farina, acqua e sale, questo alimento così essenziale ha assunto nel corso dei millenni gusti, forme, ingredienti e preparazioni diverse.

Un passo fondamentale nella lavorazione del pane fu quello in-

trodotta dagli antichi Egizi, quando circa cinquemila anni fa, alle farine e all'acqua aggiunsero il lievito. A questo ingrediente si fa riferimento nell'Antico Testamento nel libro dell'Esodo, quando a Mosè e al popolo di Dio viene ordinato di abbandonare l'Egitto dopo un pasto frugale fatto di erbe amare, agnello e pane azzimo, "non lievitato", e saranno queste le pietanze che anche Gesù mangerà coi suoi dodici apostoli nell'Ultima Cena celebrando la Pasqua ebraica.

## APPENDICE A

**1° giugno 2023**

*Una lettera alla Scuola Frisoun:*

*Il tempo vola. Ricordo di aver visto l'annuncio della Scuola Frisoun l'anno scorso quando stavo facendo la tessera al comune.*

*Non credo sia un incidente. Credo che tutto accada per un motivo. Ho sempre cercato lezioni di italiano gratuite per esercitarmi a parlare fuori casa.*

*Dio opera davvero in modi misteriosi.*

*Tutto quello che è successo prima di trasferirmi in Italia dalle Filippine, tutte le scelte che ho fatto, mi hanno portato a questo momento. Come artista e viaggiatore, mi è sempre piaciuto incontrare persone di diverse etnie, perché tutti quelli che incontro portano con sé un pezzo del loro paese e riesco a vedere la vita attraverso i loro occhi.*

*Questo è ciò che amo della Scuola Frisoun. Non è solo una lezione di italiano. È anche uno scambio culturale. Possiamo avere differenze di lingua, razza, religione ed esperienze, ma quando parliamo e impariamo l'italiano insieme, condividendo storie di vita, siamo tutti uguali.*

*E soprattutto, non ho solo imparato a parlare. Ho imparato ad ascoltare di più. Vorrei ringraziare i nostri più cari insegnanti e compagni di classe (anche alla mia classe patente), per avermi ispirato a essere migliore e per aver fatto parte del mio viaggio di gravidanza. Presto toccherà a me insegnare l'italiano al mio bambino. Grazie per avermi preparato per quell'esperienza.*

*Ci rivediamo presto! Ciao ciao! Cin-cin!*



*Salamat!*



— Danica

*Hoh!*

## APPENDICE B

### **Touki Bouki, un almanacco antiretorico scritto da stranieri per stranieri**

Ques'intervista è uscita su "Atreconomia" online il 20 febbraio 2023

(<https://altreconomia.it/touki-bouki-un-almanacco-antiretorico-scritto-da-stranieri-per-stranieri/>)

La aggiungiamo come allegato al report di fine progetto perché ha tentato di spiegare anche il contesto e il metodo di lavoro di Giunchiglia-11.

*Appena un anno fa è nata una "strana" rivista nella Scuola Frisoun, una piccola scuola di italiano per stranieri di Nonantola in provincia di Modena. Strana fin dal sottotitolo "Strani, straniera e stranezze", che l'associazione che la pubblica, Giunchiglia-11, definisce almanacco: "Touki Bouki". Durante tutto l'anno sono usciti sei fascicoli, compreso il numero zero e uno speciale senza numerazione di fine anno dedicato a Ivan Illich, tutti molto diversi tra loro, proprio come dei raccoglitori di cose incontrate lungo il cammino, a volte sorprendenti: due numeri dedicati al carcere, uno alla musica, altri due sul viaggio. Di solito questi esperimenti editoriali – come bollettini, riviste e testimonianze legate al lavoro sociale con gli stranieri – hanno un valore laboratoriale per chi li fa, assistiti e assistenti, ma sono di difficile leggibilità esterna. Oppure sono prodotti curatissimi e bellissimi, soprattutto graficamente, per arruffianarsi i donatori, ma sostanzialmente insinceri. Al contrario "Touki Bouki", che viene definito anche uno "zibaldone di storie, aneddoti, segnalazioni utili (e inutili), interviste, fotografie, mappe, disegni", mantiene la fattura artigianale del piccolo gruppo (ci sono segnalazioni, consigli, disegni, parti tradotte in altre lingue), ma riscontra un notevole interesse anche da parte di operatori esterni e osservatori sensibili. Così una piccola realtà di provincia si è diffusa anche nelle scuole di Roma e Milano, tra insegnanti e altri stranieri. La direzione della rivista è di Giorgia Ansaloni, Luigi Monti, Slobodan Miletic e Chiara Scorzoni. I collaboratori sono tanti e sempre diversi, ma il nocciolo duro è formato dagli studenti e studentesse della scuola con i loro insegnanti. La testata è disegnata da Luca "Luk" Dalisi.*

*Ho chiesto a Luigi Monti di rispondere ad alcune domande per presentare "Touki Bouki" ai lettori di Altreconomia. Con Luigi ci conosciamo da più di dieci anni, quando avviammo i primi numeri della rivista "Gli asini" che era nata dallo "Straniero" di Goffredo Fofi, all'epoca bimestrale e oggi tornata con quella cadenza in nuova serie.*

*Tutti i numeri di Touki Bouki sono scaricabili in Pdf dal sito [toukibouki.it](http://toukibouki.it). Per richiedere copie cartacee si può scrivere a [redazione.toukibouki@gmail.com](mailto:redazione.toukibouki@gmail.com).*

*Quasi un anno fa avete dato alle stampe il primo almanacco di "Touki Bouki. Strani, straniera e stranezze a Nonantola"? Ci spieghi l'origine di questo nome e del sottotitolo?*

In lingua wolof "touki bouki" significa "il viaggio della iena" ed è un omaggio a un geniale regista senegalese, Djibril Diop Mambety, che ispirandosi a una figura della tradizione orale dell'Africa occidentale, [Bouki, la iena](#), intitolò così il suo primo lungometraggio. Prodotto nel 1973, *Touki Bouki* racconta la storia di Mory e Anta, due giovani amanti insofferenti della vita che conducono a Dakar e che decidono di partire clandestinamente per l'Europa. La vicenda ruota tutta attorno ai tentativi sfacciati e bricconeschi di ottenere i soldi necessari ad acquistare il biglietto del traghetto che li deve condurre in Francia. Un racconto di emigrazione ironico, imprevedibile,

vitale, costruito con un linguaggio cinematografico spiazzante, irrispettoso degli schemi sociologici con cui solitamente guardiamo al tema delle migrazioni.

Quando abbiamo deciso di fare un almanacco insieme agli studenti, agli insegnanti e agli amici della Scuola Frisoun che offrisse uno sguardo straniero su Nonantola (straniero perché proprio di chi proviene da luoghi lontani, ma anche di chi, come Mory e Anta, si sente un po' straniero in patria) abbiamo pensato che porci sotto il nome tutelare di *Touki Bouki* potesse aiutarci ad aggirare gli stereotipi attraverso cui molti bianchi (ma anche molti "neri") guardano al tema dell'immigrazione, ingabbiandolo spesso in una narrazione folcloristica, identitaria o vittimistica. Per le stesse ragioni, il sottotitolo sta lì a ricordarci che il tentativo del nostro almanacco è quello di esplorare il concetto di "straniero" nella sua accezione di stranezza e di diversità, non come sinonimo di "oppresso".

*- Ci puoi raccontare in breve la storia dell'associazione Giunchiglia-11 e della Scuola Frisoun? Puoi accennare anche delle peculiarità del vostro territorio nonantolano e modenese, in rapporto anche ai flussi migratori?*

Come in tutta la provincia di Modena, anche Nonantola ha una percentuale di stranieri che supera il 10% della popolazione: 1717 su circa 16mila residenti. Si tratta di un'immigrazione di lungo corso: i primi e più consistenti arrivi hanno preso avvio a partire dagli anni Ottanta, quando il tessuto produttivo, in particolar modo metalmeccanico, attirava molti giovani lavoratori, soprattutto dal Ghana e dal Maghreb. L'ultimo e più recente flusso si deve all'"incendio" del Nord Africa dovuto alle rivolte in Egitto, Libia e Tunisia a seguito del quale anche a Nonantola sono iniziati ad arrivare i cosiddetti migranti forzati (profughi e richiedenti asilo), flusso che fino ad allora aveva interessato quasi esclusivamente i capoluoghi di provincia. In mezzo a queste due ondate, gli arrivi sono sempre stati piuttosto costanti, in gran parte frutto del ricongiungimento con i propri familiari che vivevano da anni sul territorio di Nonantola. Se dalla crisi del 2008 e fino alla pandemia il problema principale era quello della disoccupazione, adesso che il mercato del lavoro sembra essersi rimesso in movimento (seppur nella giungla dei contratti a termine e nella precarietà più assoluta) i problemi che i nostri studenti portano a scuola più frequentemente sono da un lato l'estrema difficoltà a trovare affitti dignitosi e a prezzi proporzionati al loro stipendio, dall'altro l'improvvisa accelerazione della burocrazia digitale delle istituzioni pubbliche, che genera l'esclusione di fasce sempre più ampie di popolazione e uno spreco impressionante di tempo, intelligenza e umanità (oltre che di capacità di organizzare buoni servizi) in chi si trova da una parte e dall'altra del pc (o più spesso del telefono). A questo aggiungerei l'evidente affanno di una scuola che, nel suo complesso, non garantisce a molti studenti stranieri un effettivo diritto all'istruzione. E lo fa in una forma nascosta e subdola, inserendo ad esempio sistematicamente i ragazzini stranieri neoarrivati in una classe, a volte due, inferiore rispetto all'età e orientandoli altrettanto sistematicamente verso istituti professionali, senza tener conto di doti, desideri, capacità effettive di ognuno. In un'epoca in cui gli enti locali appaltano al privato sociale quasi tutti i servizi che comportano relazioni dirette con i propri cittadini e quel poco che conservano lo gestiscono quasi totalmente attraverso portali e piattaforme online, a Nonantola resiste, per ora, una scuola di italiano per adulti e minori stranieri, gestita direttamente dall'amministrazione comunale attraverso il suo Centro intercultura. Si chiama Scuola Frisoun ("friggione", in dialetto modenese, un piatto tipico di queste parti) e io e altri ci lavoriamo come insegnanti ed educatori attraverso una piccola associazione che si chiama [Giunchiglia-11](#) (dal nome di uno dei protagonisti di *Comica finale*, di Kurt Vonnegut). Oltre un centinaio di iscritti ogni anno, due corsi di lingua, un percorso socio-educativo per minori neo-arrivati, un corso propedeutico alla scuola guida, un corso di alfabetizzazione digitale, il tutto portato avanti in un'ottica di lavoro di comunità. Se qualcuno

volesse farsi un'idea più precisa, [qui](#) può trovare i report di fine progetto degli ultimi anni che ci sforziamo di redigere sempre con molta cura.

Detto ciò, non ho idea di quanto questa situazione potrà durare: per il Comune perché gli stranieri, sul mercato elettorale, non sono particolarmente redditizi, per noi perché la riforma del terzo settore e la trasformazione dell'associazionismo in "impresa sociale", attraverso un appesantimento burocratico ormai insostenibile, stanno spazzando via tutti i piccoli gruppi, i soli che, a determinate condizioni, possano interpretare il lavoro educativo e sociale anche in chiave politica e critica.

*È molto interessante che la redazione sia composta da studenti della scuola di italiano per stranieri e dai loro educatori ed educatrici. A volte ci sono numeri monografici – come quelli dedicati a un laboratorio sulla Musica e uno dei primi sul Carcere – mentre altre ci sono numeri più misti con racconti di vita. Come decidete il "timone" di un numero?*

Il nucleo redazionale è composto da tre insegnanti della Scuola Frisoun e un ex studente bosniaco, ingegnere di formazione, che si occupa dell'impaginazione e della [versione online](#). Insieme cerchiamo di coinvolgere una redazione allargata, molto instabile e molto variabile, fatta di una dozzina di studenti stranieri, giovani e adulti, della scuola di italiano.

Da Freinet in avanti, la creazione di giornalini scolastici è una pratica tradizionale dell'educazione attiva. A volte però il limite di queste pubblicazioni è di essere significative e "leggibili" solo per la ristretta comunità (classe o scuola) che li redige. Noi stiamo cercando di pubblicare qualcosa che sia di potenziale interesse per chiunque (o almeno per chi insegna, per chi lavora con gli immigrati, per chi vive a Nonantola, per chi è incuriosito dalle storie strane). Il rischio opposto è quello di confezionare dei testi difficilmente fruibili dai propri studenti. Noi siamo ancora lontani dall'aver trovato un compromesso che ci soddisfi, però è in quella direzione che ci sforziamo di andare.

Per quanto riguarda i temi e i timoni, si può dire che abbiamo un piano, ma non abbiamo un programma. Non abbiamo un programma, un po' perché non disponiamo della struttura redazionale necessaria e un po' perché, non avere un programma a cui rendere conto, forse, consente di leggere con più autonomia e libertà i conflitti, i problemi, le possibilità che riguardano gli stranieri, i contesti in cui vivono e le persone che con gli stranieri lavorano. Seguiamo per lo più delle piste a partire dalle storie che i nostri studenti ci portano a scuola o che noi portiamo loro. Come nel caso del pezzo che apre il numero zero, [l'incredibile storia d'amore](#) tra un ex detenuto che ha finito di scontare una lunga pena alla casa circondariale di Modena, e una ex suora, scappata da un convento lombardo all'età di 75 anni. Una storia fatta di niente, ma raccontata con dettagli così vividi da sembrare la sceneggiatura di un film, a partire dai nomi dei due protagonisti: Angelo e Angelica. Da questa storia è nata l'idea di dedicare i primi numeri di "Touki Bouki" al tema del carcere. E così nel primo numero, al racconto di "evasione" di Angelo e Angelica, abbiamo affiancato la testimonianza, sofferta e leggera al tempo stesso, di tutte le prigionie che un nostro studente eritreo ha subito, senza aver mai commesso alcun reato, in Sudan, nel Sinai, in Egitto e in Etiopia, durante il viaggio che l'ha condotto in Europa ([Un terzo della vita](#)). E ancora il racconto del carcere volontario che [Eliseo Zoboli, detto "il cino"](#), capolega bracciantile e assessore della Partecipanza agraria di Nonantola, si autoinflisse nel 1926 in spregio alla violenza del fascismo agrario locale, ritirandosi nella torre municipale del paese. Non ne uscì più fino alla morte, sopraggiunta dopo sedici anni, nel 1940. Una storia che racconta al contempo delle condizioni dei braccianti agricoli di inizio secolo, condizioni che hanno tratti di grande somiglianza con quelle dei lavoratori stagionali di oggi e che per questo, con l'aiuto di alcune redattrici straniere, abbiamo tradotto in [ucraino](#) e [punjabi](#), nella speranza che qualche lavoratore pakistano, rumeno o ucraino vi si potesse rispecchiare.

Il tema delle prigioni è tracimato anche nel secondo numero che contiene, come articolo d'apertura, [una lunga conversazione](#) che due volontari storici del carcere di Modena hanno tenuto con alcuni studenti della Scuola Frisoun. Non credo di esagerare nel pensare che si tratti di una delle cose più interessanti che si siano lette ultimamente sul tema del carcere. Articolo che abbiamo voluto [tradurre in arabo](#) data l'altissima percentuale di detenuti stranieri, il 60% circa, del carcere di Modena, la maggior parte dei quali di origine maghrebina. Ecco, questo è un esempio del modo con cui tentiamo di seguire le piste tracciate dalle storie che incontriamo alla Scuola Frisoun.

*Di solito il tono delle narrazioni che coinvolgono gli stranieri nel nostro paese oscillano tra il paternalismo e il tremendismo, due vizi italiani, sia per commuovere che per dare un metaforico cazzotto in faccia a chi legge. Questo non è il caso di Touki Bouki: vi siete interrogati su quale dovesse essere lo stile generale dell'almanacco?*

Mi fa piacere che tu abbia colto il timbro di fondo che tentiamo di dare agli articoli di "Touki Bouki". Quando abbiamo presentato il progetto a una fondazione caritatevole inglese (*The Canbrick Charitable Trust*) e al bando dell'Otto per mille della Chiesa Valdese (benemeriti valdesi!), l'abbiamo definito un "giornale di comunità": nei progetti, si sa, bisogna calcare un po' la mano con la retorica, i nobili propositi e uno stile alla De Amicis che enfatizzi l'oppressione a cui il progetto (e i suoi finanziatori) mirano a porre rimedio. Ma nei primi mesi di lavoro, ci siamo resi conto che la definizione più consona per il nostro periodico è "almanacco di paese". Almanacco, perché è uno zibaldone di aneddoti, storie orecchiate qua e là, racconti che sono transitati dalla Scuola Frisoun e che hanno la caratteristica comune di restituire scorci inusuali e bizzarri di Nonantola e di chi ci abita. Di paese e non di comunità perché "comunità" è un termine ambiguo, scivoloso che, considerando il livello di sradicamento e di isolamento in cui ci troviamo tutti, definisce semmai un obiettivo e non un punto di partenza.

Non ci sono editoriali, lo stile si sforza di essere piano, semplice, antiretorico com'erano appunto gli almanacchi di un tempo con i loro lunari, le indicazioni pratiche per gli agricoltori, le previsioni del tempo, i consigli per i salassi, i racconti popolari, le spiegazioni astronomiche. Andando spesso alla ricerca di testi brevi, semplici, ma belli su cui lavorare con i miei studenti, mi sono imbattuto in un almanacco che, da questo punto di vista, rappresenta un modello straordinario: *l'Amico di casa renano*, curato da Peter Hebel all'inizio dell'800, poco conosciuto in Italia, ma popolarissimo nella Germania di quel periodo, di cui lo stesso Hebel antologizzò i racconti più belli nel *Tesoretto dell'Amico di casa renano* (ripubblicato qualche anno fa da Quodlibet) molto amato anche da Kafka, Benjamin, Heidegger e Böll. Un bellissimo ritratto di Hebel e del suo almanacco si trova in *Soggiorno in una casa di campagna*, di W.G. Sebald. Lo stile antimoralistico di "Touki Bouki" è giustificato dal fatto che le categorie "moralì" su cui ci siamo formati noi educatori militanti e a cui, nonostante tutto, molti di noi sono ancora affezionati –educazione, rivoluzione, razzismo, solidarietà, partecipazione, diritti, ecc. – non sono sufficienti, da sole, a comprendere come gira il mondo dell'immigrazione. E soprattutto, in loro nome vengono spesso promosse iniziative politiche, culturali e istituzionali che producono effetti opposti a quelli che dichiarano di perseguire: che istupidiscono, alienano, escludono, sradicano...

*- A dicembre avete fatto un numero monografico a vent'anni dalla scomparsa del filosofo ed educatore Ivan Illich: Neri Pozza sta ripubblicando tutte le opere ma anche se Illich è molto influente anche nella nostra cultura, la vostra è stata una delle poche iniziative a ricordo. Perché secondo te?*

Le ragioni sono tante. Le più banali riguardano la confusione in cui versa la cultura italiana di questi anni. Ma una ragione più specifica a mio avviso è da rintracciare nel fatto che i primi scritti di Illich si muovono su uno sfondo esplicitamente cristiano (come non sarà più per i pamphlet che l'hanno reso celebre e che seguono la rottura, avvenuta nel '69, con la Chiesa Cattolica). Sfondo che spesso intellettuali e militanti non comprendono fino in fondo o di cui hanno pudore, come non hanno, ad esempio, per la matrice marxista della propria formazione. Eppure sempre di fedi si tratta e andrebbero ugualmente (e laicamente) indagate per comprendere appieno l'influenza che esercitano tuttora sulla nostra cultura e perfino sui nostri comportamenti.

Ma al di là di tutto, le opere complete di Ivan Illich, di cui è uscito il primo volume (*Celebrare la consapevolezza*) rappresentano un'operazione straordinaria, non solo per l'accuratezza della ricerca filologica sui testi, della loro traduzione e della ricostruzione del contesto storico e culturale in cui furono prodotti, ma perché la cura di Fabio Milana porta in superficie aspetti che di Illich che avevamo sempre trascurato. In particolare, ciò che più interessa a noi di "Touki Bouki", è la sua idea di interculturalità, parola che pensavamo definitivamente sputtanata da pedagogismi e progettifici e che invece, grazie allo scavo di Milana, in Illich ritrova un'attualità appassionante.

È dall'incontro con il poderoso flusso di immigrati portoricani di New York e dalla missiologia che ne ha tratto che Illich svilupperà il nucleo teorico di gran parte degli scritti di questo periodo (e forse, più in generale, della sua critica alle istituzioni moderne) ovvero il processo di cambiamento che dovrebbe investire, in tutti e due i sensi, le diverse culture entrate in contatto. Come dice Milana, non si tratta semplicemente di integrare l'altro da sé, ma di imparare dall'altro, di arrendersi al cambiamento. Concetti questi che assumono una dimensione molto ampia e arrivano a riguardare tutti noi: nella condizione di sviluppo accelerato in cui ci troviamo da mezzo secolo a questa parte, non siamo in fondo tutti un po' migranti? Se le istituzioni – scuola, sanità, servizi sociali, sindacati, ecc. – di cui facciamo parte o di cui reclamiamo i servizi sono permeabili a questo cambiamento allora possono aspirare a mantenere una loro ragion d'essere e a bilanciare i nefasti effetti di sradicamento e alienazione prodotti dall'economia finanziaria e dalla tecnologia che ne è al servizio, altrimenti si fanno loro stesse fonte di disintegrazione sociale. In questo senso, un altro mito sfatato da *Celebrare la consapevolezza* è la lettura antimoderna di Illich. Questo cambiamento continuo in cui siamo immersi, la modernità appunto, per Illich non è un fattore da combattere e criticare e basta, ma ha anche il ruolo positivo di spaesarci dalle nostre sicurezze, dal nostro controllo della vita e dell'ambiente, *conditio sine qua non* per cavarci fuori dal vicolo cieco in cui, sul piano politico, culturale, religioso ed economico, sembriamo esserci ficcati.

Dalle riviste dirette da Goffredo Fofi su cui io, come te, mi sono formato (da ultima ["Gli asini"](#), che ha appena dato avvio a una nuova serie) ho imparato l'importanza di controbilanciare lo *zeitgeist* di ogni epoca: se lo spirito del tempo è informato da un ingenuo ottimismo, allora bisogna farsi cassandre; se, come mi sembra stia accadendo adesso, si incardina intorno a un cinico catastrofismo, allora bisogna sforzarsi di mettere in circolazione visioni vitali e reattive. Per questo abbiamo deciso di chiudere il primo anno di "Touki Bouki" con un omaggio a Ivan Illich, perché pur vivendo un'epoca non meno tragica della nostra (guerra fredda, rischio atomico, Vietnam, ecc.), ne ha saputo trarre una visione autenticamente apocalittica, aperta cioè a una possibilità di "disvelamento", se non di cambiamento, non quei surrogati di apocalisse, mortiferi e depressivi, che anche noi "buoni", in sintonia con lo spirito del tempo, rischiamo di smerciare a bassissimo conio.

## IN ALLEGATO

- 1) I numeri di *Touki Bouki. Strani, stranieri, stranezze a Naontola* pubblicati durante l'anno scolastico 2022-2023
- 2) I libretti stampati durante il laboratorio serigrafico di dicembre 2022.

## ALCUNE ISTANTANEE DALLA SCUOLA FRISOUN











